

CONGRESSO PROVINCIALE A.U.P.I.

BARLETTA-ANDRIA-TRANI

ANDRIA, 6 OTTOBRE 2016

RELAZIONE DEL SEGRETARIO PROVINCIALE

Cari Colleghe e Colleghi,

questo appuntamento congressuale giunge in un momento che dovrebbe segnare la fine di una lunga fase di “glaciazione” delle relazioni sindacali nell'ambito del Pubblico Impiego.

Continuiamo increduli a contare i mesi e gli anni di un perdurante “letargo” della contrattazione, che ha perfino determinato, già nel luglio 2015, il pesante intervento della Consulta per ricordare al nostro datore di lavoro, l'attuale Governo, che non si può venire meno impunemente e per tanto tempo ai propri impegni istituzionali.

E pensare che neanche i tanto bistrattati governi berlusconiani erano riusciti a stupirci fino a tal punto! Nemmeno il “perfido” Ministro Brunetta, proverbiale fustigatore dei pubblici “fannulloni”, si era spinto fino a questo limite di arrogante indifferenza alle regole : anzi, è giusto ricordare che gli ultimi simbolici incrementi contrattuali di cui abbiamo beneficiato, nel corso di questi sette anni, sono da attribuire proprio alle determinazioni del poco rimpianto ex ministro dell'era berlusconiana (vedi l'indennità di vacanza contrattuale, dopo di lui lasciata nel “congelatore” del blocco degli stipendi).

Ci hanno pensato i governi cosiddetti “tecnici” e, da ultimo, il Governo Renzi-Madia, a cavalcare l'onda della gogna mediatica dei “furbetti del cartellino in mutande” per far passare in maniera strumentale l'immagine dei dipendenti pubblici quali lavoratori già immeritadamente “privilegiati” e pertanto non degni neanche del rispetto di norme e regole contrattuali concordate e concertate secondo legge.

In realtà, i pubblici dipendenti, unitamente ai pensionati, hanno già pagato e continuano tuttora a pagare le conseguenze ed i costi della crisi economica e finanziaria del nostro Paese, contribuendo pressochè da soli al risanamento di conti pubblici che politiche unidirezionali, inadeguate e talvolta irresponsabili, non riescono ancora a mettere sotto controllo.

Per di più, nella vasta platea dei dipendenti pubblici, gli operatori della Sanità

stanno pagando un conto ancora più salato ai fini del risanamento economico e finanziario del Paese : sulla loro testa e sulla loro pelle, infatti, si stanno riversando i continui e vessatori piani di rientro finanziario o di riordino ospedaliero, che molti governi regionali di ogni colore politico hanno predisposto e continuano a deliberare con risultati mai certi e definitivi, ma con risvolti sempre più onerosi per quelli che, come tutti noi, lavorano in trincea e quotidianamente sono alle prese con l'acrobatico compito di dover garantire sempre più servizi e prestazioni con sempre meno supporti e risorse.

Nell'ambito di questo scenario la crisi che da diversi anni sta attanagliando le Organizzazioni Sindacali sembra aver raggiunto punte di esacerbazione innegabili e forse difficilmente arginabili.

Non è in crisi soltanto il potere contrattuale del sindacato : a guardare bene la situazione, stiamo assistendo, in un clima di strisciante e costante delegittimazione, ad un perdurante ed ostinato tentativo di “rottamazione” dell'idea stessa di rappresentanza che la nostra Costituzione garantisce ai corpi sociali intermedi quali sono appunto le organizzazioni di tutela dei lavoratori.

Soltanto negli ultimi mesi le forze politiche di governo sembrano accorgersi che i processi riformatori e gli impulsi per il cambiamento mal si prestano ad essere demagogicamente calati o imposti dall'alto ad opera di presunte leadership che ritengono di aver capito tutto e di potersi permettere di tutto.

Sono probabilmente dovuti a questo embrionale rinsavimento i timidi ed incerti segnali di apertura verso le Organizzazioni Sindacali che stanno accompagnando il ritorno della controparte pubblica, con un atteggiamento più rispettoso, ai tavoli di confronto con i rappresentanti dei lavoratori del Pubblico Impiego.

A questo punto è necessario che si esca tutti dal lungo “letargo” di questi anni, ma con la consapevolezza che la realtà ed i tempi sono nel frattempo notevolmente cambiati.

Una organizzazione sindacale che voglia risultare all'altezza delle nuove incombenti e difficili sfide deve poter disporre delle migliori risorse ed energie per riuscire già soltanto a stare bene in campo.

Il congresso AUPI rappresenta la grande opportunità per rinnovare ed individuare organismi dirigenti in grado di affrontare al meglio queste sfide, la prima delle quali è certamente rappresentata dalla nuova suddivisione delle Aree Contrattuali disegnata dalla “Legge Brunetta” e finalmente implementata dall'attuale Ministro Madia.

Come Dirigenti Psicologi ci ritroviamo nella nuova Area Dirigenziale della Sanità accorpata con i Dirigenti Medici e Veterinari, ancora insieme con gli altri Dirigenti Sanitari, ma perdiamo la storica compagnia dei Dirigenti Professionali, Tecnici ed Amministrativi.

Prima o poi doveva succedere, dal momento che con l'Area della Dirigenza Medica già da tempo condividiamo molte più affinità giuridiche e somiglianze contrattuali che non con l' Area della Dirigenza Professionale, Tecnica ed

Amministrativa.

A valutare con attenzione questa nuova articolazione delle Aree Dirigenziali viene facile comprendere come di fatto si stia inaugurando una nuova e diversa stagione contrattuale che ci vedrà sperimentare nuove modalità di interlocuzione e di confronto con Organizzazioni Sindacali numericamente e storicamente più forti con le quali nel passato non sempre abbiamo avuto relazioni serene e collaborative.

Se siederemo ai nuovi tavoli contrattuali nel ruolo di sgraditi incomodi ovvero di protagonisti portatori di specificità da rispettare e valorizzare dipenderà naturalmente dalla nostra forza in termini di qualità e di quantità : l'autorevolezza dei nostri rappresentanti e la forza dei nostri numeri dovranno sostenere l'impatto contrattuale dell'AUPI all'interno della FASSID e della FASSID all'interno della nuova Area Contrattuale Dirigenziale della Sanità.

La partita non sarà certamente facile se solamente ci si soffermi a considerare gli aspetti economici legati alla costituzione dei nuovi fondi contrattuali che dovranno alimentare i nostri stipendi e le relative indennità.

Da queste sommarie valutazioni si può evincere come già al livello nazionale le questioni che stanno investendo la nostra Organizzazione si presentino con caratteristiche di significativa novità e di non poca complessità.

Quando poi si passi a guardare la situazione regionale pugliese le criticità ed i problemi risultano ulteriormente aggravati, come è già a noi tutti noto, dai pesanti risvolti connessi ai nostri piani di rientro finanziario e di riordino ospedaliero e territoriale.

In Puglia la forza contrattuale della FASSID di fatto è ancora in via di organizzazione e non è pertanto riuscita fin qui a dispiegarsi pienamente nelle sue varie articolazioni: nel frattempo alcuni importanti appuntamenti sono stati mancati e serpeggia tuttora la sensazione di una inerzia persistente ed incomprensibile.

Ma anche il clima e lo stato dei rapporti all'interno degli organismi dirigenti dell'AUPI propone qualche non trascurabile criticità : fra l'uscente Dirigenza Regionale e l'attuale Dirigenza Nazionale si registra da alcuni mesi un clima in qualche modo deteriorato da incomprensioni ed ambiguità che sicuramente non favoriscono scelte e determinazioni all'altezza del livello dei problemi da fronteggiare.

La sensazione di una sorta di “scollamento” fra istanze provenienti dal nostro territorio regionale e la scarsa attenzione accordata dalla Dirigenza Nazionale AUPI a tali istanze ha trovato di recente una plastica conferma ed una concreta rappresentazione nel destino riservato alle proposte ed alle mozioni elaborate con impegno e presentate con spirito di diligente collaborazione dal nostro Direttivo Regionale, che sono risultate soltanto in parte accolte dalla Commissione Congressuale.

Ad onor del vero non si può non riconoscere all'attuale Dirigenza Nazionale

dell'AUPI di aver ben saputo capitalizzare il pluriennale lavoro in precedenza svolto da altri nostri rappresentanti di categoria sui tavoli istituzionali e culminato con le importanti conquiste degli ultimi mesi : la vigilanza degli Psicologi è finalmente passata dal Ministero della Giustizia al Ministero della Salute; le prestazioni degli Psicologi nel S.S.N. dovrebbero trovare la tanto agognata e necessaria collocazione all'interno dei nuovi Livelli Essenziali di Assistenza, nell'ambito delle nostre discipline di Psicologia e Psicoterapia e non più contrabbandate o confuse con quelle di Psichiatria e di Neuropsichiatria Infantile; un nostro autonomo e distinto nomenclatore-tariffario è ormai nei fatti già conseguito sui tavoli ministeriali e pronto per la sua prossima ed inevitabile legittimazione giuridica.

Si tratta di acquisizioni di grande significato culturale e di notevole portata politica di cui essere giustamente orgogliosi perchè valorizzano e danno giusta visibilità al profilo professionale degli Psicologi.

A fronte di tutto questo, tuttavia, non si può eludere la constatazione di una sempre più marcata riduzione degli spazi occupazionali per i Dirigenti Psicologi nel S.S.N. nonché di una strisciante marginalizzazione delle loro funzioni ed attività, che si accompagnano all'inevitabile pensionamento di non pochi colleghi ed alle sempre più scarse probabilità di una loro sostituzione attraverso nuove assunzioni.

Sul piano sindacale le conseguenze di questo scenario si sono già annunciate da qualche anno ma sono destinate vieppiù ad aggravarsi e a divenire esiziali quanto a numero di sindacalizzati e di iscritti all'AUPI : a ben considerare, stiamo correndo il rischio paradossale che il patrimonio con tanto impegno e fatica conquistato nel corso degli anni potrebbe trovare tra qualche tempo ben pochi e poco consapevoli eredi a giovarsene.

Il Congresso dell'AUPI non può sottrarsi all'analisi di tali questioni perchè riguardano il destino stesso della nostra Organizzazione Sindacale : invece prevale a tratti la sensazione di un respiro corto in certe decisioni di alcuni nostri rappresentanti di vertice, che sembrano tradire un atteggiamento incline verosimilmente più alla difesa di proprie rendite di posizione che non alla risoluzione di problemi cruciali per la stessa sussistenza associativa dell'AUPI nel senso della sua capacità aggregativa e rappresentativa dei reali interessi della comunità degli Psicologi nella prospettiva degli scenari critici di un futuro ormai prossimo.

Allo stato attuale l'AUPI sembra tendenzialmente destinato a diventare di fatto un sindacato di nicchia per i sempre meno numerosi Psicologi in attività nel Servizio Sanitario Nazionale, se non sarà in grado di dare voce e rappresentanza a quella vasta platea di Psicologi da tempo disoccupati ovvero precariamente occupati oppure sottopagati e sfruttati spesso sotto la beffarda dizione di liberi professionisti.

La forza dell'AUPI quale Associazione Unitaria degli Psicologi deve dare prova

di essere capace di rappresentare, aggregare ed integrare quella grande parte di Psicologi abbandonati alla mortificante deriva dell'attuale mercato del lavoro.

In mancanza di una pronta e decisa assunzione di responsabilità in questa direzione si corre realmente il rischio dell'evanescenza, se non dell'estinzione, sia degli Psicologi che della Psicologia, quantomeno nelle forme in cui è stata rappresentata, considerata ed applicata negli ultimi 25 anni.

Per passare alle vicende più vicine al nostro territorio provinciale ed aziendale, non può sfuggirci la realtà di questioni e di problemi ancora più stringenti che ci interpellano direttamente come Segreteria uscente.

Su questo versante, mentre verificiamo una situazione sostanzialmente consolidata sul piano dei numeri degli iscritti all'AUPI, al netto di trasferimenti, pensionamenti e, purtroppo, dipartite, dall'altra parte constatiamo che non riusciamo a crescere e forse stiamo perdendo smalto in termini di qualità di impegni e di interventi.

Dal fronte esterno l'ostilità e le prevaricazioni dei nostri interlocutori istituzionali continuano a bersagliarci, ma talvolta ci prende la sensazione frustrante di non riuscire ad essere più incisivi come prima : come se ci riuscisse ancora di difenderci con ordine, ma non ci riuscisse più di passare all'attacco alla stessa maniera e con gli stessi risultati di altri momenti.

Nella Azienda Sanitaria Locale della Provincia BAT stiamo difendendo con attenzione e determinazione i posti di lavoro dei Dirigenti Psicologi dalle insidie di un turn-over che sembra talvolta sfuggire ad un controllo più serrato.

Continuiamo a batterci per un Servizio Aziendale di Psicologia che, sia pure sotto le forme organizzative di un Coordinamento, possa garantire una maggiore e più definita visibilità alle funzioni ed alle attività degli Psicologi, ma soprattutto all'immagine reale e scientificamente fondata della Psicologia all'interno dei servizi e delle strutture aziendali del nostro territorio provinciale.

Si sta vigilando sulle varie proposte della nuova organizzazione aziendale con l'intento di difendere e rivendicare gli incarichi gestionali già normativamente disponibili per gli Psicologi, senza dimenticare di assicurare la giusta valorizzazione degli incarichi più precipuamente professionali.

Possiamo ritenere acquisita in via definitiva la prassi amministrativa che vede gli incarichi dei Dirigenti Psicologi verificati e valutati da Collegi Tecnici composti in netta prevalenza da Dirigenti Psicologi, mentre è tutta ancora da vincere la battaglia di principio relativa alla produttività ed alle prestazioni professionali degli Psicologi aziendali, che in molti casi di fatto non sono ancora sottoposti a verifica e valutazione effettuate da Psicologi, bensì dalla arrogante ed ignorante presupponenza di altre professionalità.

Per quanto possa apparire strano, occorre segnalare che non poche volte ci si è trovati a sostenere le nostre sacrosante rivendicazioni dovendo fare i conti con resistenze ed indolenze frapposte proprio dai colleghi Psicologi, soprattutto da parte dei colleghi di più recente assunzione, quasi naturalmente più propensi e

disposti a garantirsi un “falso ed incerto quieto vivere” che non a sostenere e difendere gelosamente le proprie prerogative di autonomia professionale e di correttezza deontologica.

Spiace doverlo raccontare, ma abbiamo anche assistito allo spettacolo poco decoroso di alcuni colleghi che si sono fatti “abbindolare” da false ed ingannevoli promesse di qualche Direttore Medico e da giochi più o meno spregiudicati di certi sindacalisti responsabili di strutture aziendali a caccia di facili deleghe per altre organizzazioni sindacali.

Come non pensare a quei colleghi per tanto tempo illusi, “gabbati” e di recente persino pubblicamente squalificati da certi Direttori Medici di Struttura Complessa!

Come non pensare a quei colleghi spesso indotti e/o costretti ad esplicitare le proprie competenze professionali relegati in un ruolo secondario e minore alla stregua dei testisti o degli psicometrismi di un tempo lontano!

Come non pensare a quei colleghi che sembrano essersi adagiati in un ruolo residuale e subordinato, ancillare e spesso coreografico, pronti ad essere esibiti in situazioni di necessità “da vetrina”, per essere subito dopo dimenticati, a tutto vantaggio di altre figure professionali!

Ai tavoli sindacali aziendali spesso ci si è trovati in difficoltà nel sostenere le nostre giuste richieste, perchè gli atteggiamenti ed i concreti comportamenti di taluni colleghi avevano già preconstituito situazioni sbilanciate in direzione di altre professionalità con esiti incomprensibili oltre che ingiustificabili (si pensi, ad esempio, al settore della formazione, alla gestione delle convenzioni per il tutoraggio, alla organizzazione dei tirocinii, ecc.).

Nel corso di questi anni, tuttavia, anche questi colleghi si sono naturalmente giovati dell'impegno da noi profuso per spingere la nostra Azienda alla stabilizzazione delle situazioni di precariato; anche questi colleghi si sono visti riconoscere tempestivamente la maggiorazione dell'indennità di esclusività, a seguito del nostro “pressing” sugli uffici amministrativi aziendali; anche i diritti di questi colleghi sono risultati nei fatti difesi e garantiti dalla nostra costante opera di vigilanza sulla corretta applicazione degli istituti contrattuali.

A fronte di tutto questo, non è mai stato e tuttora non è nel nostro stile sindacale elemosinare od estorcere iscrizioni sindacali che non siano il frutto di scelte consapevoli e responsabili. Tuttavia in questa sede rivendichiamo il diritto, e sentiamo anche il dovere, di stigmatizzare taluni comportamenti che direttamente o indirettamente procurano un danno all'immagine della nostra professione ed alla comunità degli Psicologi nel nostro territorio, frapponendosi come ostacoli impreveduti ed ingiustificabili al pieno dispiegamento delle nostre competenze professionali ed al conseguente riconoscimento delle nostre prerogative dirigenziali.

La consapevolezza di questa segreteria di aver svolto il proprio lavoro fino in fondo non può nascondere l'amarezza per quanto non abbiamo potuto conseguire

in termini di risultati più importanti.

Senza ombra di dubbio si poteva fare di più e meglio, ma da qui in avanti diventa necessario fare di più e meglio.

Dall'insieme di queste considerazioni discende una riflessione che si intende condividere con tutto il gruppo degli Psicologi iscritti all'AUPI.

C'è la necessità di farsi carico di un impegno di rinnovamento nelle file sindacali a tutti i livelli, da quello nazionale a quello regionale ed aziendale, perchè i cambiamenti in corso richiedono la disponibilità di forze nuove e l'impulso di più giovani entusiasmi, segnatamente da parte di coloro che non possono sottrarsi alla responsabilità, anche strettamente personale, di prepararsi ad affrontare una prospettiva temporale più lunga, considerato l'allontanarsi progressivo dei tempi per il pensionamento che, invece, per alcuni di noi sono ormai incombenti.

Non ci sono protagonisti "buoni" per tutte le stagioni : siamo tutti necessari, ma nessuno di noi può essere ritenuto indispensabile.

A voi tutti è noto che da tempo stiamo invocando l'avanzata di più giovani "rottamatori", guidati dalla consapevolezza ed animati dal desiderio di rendersi personalmente e responsabilmente protagonisti del cambiamento.

Non è più il tempo della delega per cui ci si può permettere di assecondare l'inerzia della corrente di situazioni che intanto e comunque sembrano andare avanti da sole e risolversi quasi naturalmente; non ci si può più permettere di stare ad osservare quanto sta avvenendo nelle nostre realtà alla maniera di spettatori più o meno interessati ancorchè talvolta critici.

Non è più possibile!

Ed è fin troppo evidente che, in mancanza di "rottamatori" responsabili, per il bene di tutti ed in particolare dell'AUPI, l'alternativa non può che essere l'"autorottamazione" responsabile.

Alla fine di questa relazione e di questa esperienza, mi sia consentito di rivolgere un ringraziamento particolare alle due compagne di questo percorso che, con spirito di leale e fattiva collaborazione, hanno condiviso con me l'impegno di onorare al meglio il mandato che con grande fiducia ci avete voluto accordare cinque anni fa.

Un ringraziamento doveroso rivolgiamo a voi tutti che avete voluto continuare a sostenerci con quella stessa fiducia e non ci avete fatto mai mancare, anche se troppo spesso in forme implicite ed indirette, i segni della vostra stima per il nostro impegno e della vostra comprensione per i nostri inevitabili limiti ed errori.

Per la Segreteria Provinciale

Nicola Gaeta

